

I RAPPORTI DELL'AFRICA SUB-SAHARIANA CON L'UNIONE EUROPEA

Anthony Mongalo (Ambasciatore della Repubblica del Sud Africa in Italia)

L'Unione Europea ha appena superato i cinquant'anni. Ma le relazioni tra l'Europa e l'Africa abbracciano un arco di tempo molto più lungo.

Già 115 anni fa le potenze europee si incontravano a Berlino nel 1885: non erano lì ad esporre il loro punto di vista su se stessi e sulle loro terre, ma a disporre delle terre e dei popoli africani. L'Africa e suoi popoli furono colonizzati. Le loro terre e proprietà furono rese liberamente disponibili allo sfruttamento da parte dei colonizzatori e a loro esclusivo beneficio.

La Conferenza di Berlino decretò una collaborazione particolare tra Europa e Africa, quella tra padroni e servitori. L'Africa divenne così il fornitore di manodopera e materie prime a basso costo per le nazioni industrializzate.

Il rapporto distorto che l'Africa ha intrattenuto con i Paesi dell'Europa e delle Americhe ha sottratto le tanto necessarie risorse che potevano essere utilizzate per l'addestramento di forza lavoro specializzata, così come per la realizzazione e lo sviluppo di industrie manifatturiere.

In realtà in molti Paesi le potenze coloniali esercitavano una politica deliberata e consapevole, volta a scoraggiare, ritardare e frustrare il desiderio di emersione di una classe media con capacità manageriali e professionali, così come della classe imprenditoriale.

In seguito all'indipendenza negli anni 60 e 70, ossia quasi 100 anni dopo la Conferenza di Berlino, la maggior parte dei Paesi non possedeva una leadership esperta, in grado di indirizzare le economie nazionali per il giusto verso.

Allo stesso tempo, quasi tutti questi popoli ereditavano Paesi dalle deboli istituzioni statali, che in alcuni casi venivano ulteriormente distrutte da una guida politica misera, corrotta ed inefficiente.

Nell'aprile del 2000, un diverso genere di conferenza – il vertice Europa-Africa – si svolgeva al Cairo sotto l'egida dell'Organizzazione dell'Unità Africana e dell'Unione Europea.

Nell'ambito di questa importante conferenza, fu dichiarato che:

“nel corso dei secoli sono esistiti legami tra l'Africa e l'Europa, che hanno condotto ad una cooperazione in molti settori, in campo politico, economico, sociale, culturale e linguistico”.

Questi rapporti sono compresi nella Convenzione di Lomé e negli attuali accordi ACP-EU, nell'iniziativa di Berlino del 1994 relativa alla Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Australe e nell'Accordo di Cooperazione per lo Sviluppo Commerciale concernente il Sudafrica, che peraltro deve ancora essere ratificato dalla maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, inclusa l'Italia.

La dichiarazione afferma inoltre:

“Questi (legami) si sono sviluppati sulla base di valori condivisi relativi al rafforzamento di una democrazia partecipativa e rappresentativa, al rispetto dei diritti umani e delle libertà

fondamentali, i precetti della legge, il buon governo, il pluralismo, la pace internazionale e la sicurezza, la stabilità politica e la fiducia tra le nazioni”.

E' stato istituito un meccanismo per cui altre conferenze faranno seguito a questa ed il prossimo vertice si terrà in Europa nel 2003.

Si è trattato di una conferenza veramente importante in quanto l'Africa vi ha partecipato attivamente con la conseguente adozione di un Piano di Azione concreto.

La Conferenza del Cairo si è svolta quando il continente africano è ormai libero dal colonialismo, più di uno stato monopartitico sta passando al sistema multipartitico, e in molti Paesi si tengono elezioni democratiche. La conferenza si è svolta in un momento in cui – in ambito economico – l'Africa esporta ancora materie prime in Europa ed importa il prodotto finito a prezzi stabiliti nei paesi occidentali. E si è svolta in un momento in cui, purtroppo, in varie parti dell'Africa imperversano conflitti.

L'avvento di una nuova leadership africana negli anni novanta ha condotto ad una nuova forma di sviluppo che sta ridefinendo il tipo di rapporto esistente tra il continente africano e il mondo sviluppato (G8), l'Unione Europea inclusa.

Questo nuovo sviluppo è caratterizzato dal riconoscimento di numerosi leader africani e dal fatto che l'Organizzazione per l'Unità Africana, oggi denominata Unione Africana, abbia accettato la necessità di avviare una lotta contro il sottosviluppo, la povertà, l'esclusione sociale e l'emarginazione economica dell'Africa e degli africani dal mondo globalizzato.

Il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo Africano – NEPAD – cerca di rivolgersi a questi e molti altri problemi che hanno contribuito alla miseria degradante e al sottosviluppo che contraddistingue la vita di molti africani.

Questo nuovo piano per lo sviluppo – NEPAD – è caratterizzato dall'impegno della leadership africana alla creazione delle condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà, ossia pace, sicurezza, stabilità, buon governo, rispetto dei diritti umani e buona gestione economica.

L'Africa afferma la propria responsabilità nel raggiungimento di queste condizioni e a questo scopo ha ribadito il suo impegno.

Allo stesso tempo l'Africa dice di aver bisogno di un partenariato responsabile da parte del mondo sviluppato, compresa l'Unione Europea, per ottenere uno sviluppo sostenibile ed eliminare la povertà.

Inoltre, mentre le relazioni con il Nord sono importanti ed essenziali, riconosciamo che il NEPAD otterrà dei successi solo se esiste una forte collaborazione Sud-Sud e se i Paesi africani e gli africani stessi occuperanno una posizione di primo piano nel rafforzamento della loro partnership e nel continuare a possedere sia la visione che il programma del NEPAD.

A questo proposito alcune settimane fa è stato lanciato un progetto relativo all'installazione di cavi sottomarini a fibre ottiche da parte della Telekom sudafricana, come parte integrante dei nostri sforzi volti a promuovere i collegamenti tra l'Africa ed il resto del mondo. Il progetto collegherà l'Asia, l'Africa e l'Europa attraverso il Sudafrica. Questo porrà fine all'anomala situazione che vede ogni le chiamate effettuate all'interno dell'Africa, tra Paesi confinanti o all'interno dello stesso Paese, instradate attraverso uno degli ex Paesi europei colonizzatori.

Il sistema di cavi ridurrà i costi, migliorerà i collegamenti e la loro affidabilità, aumentandone la capacità – tutti elementi che contribuiranno a raggiungere gli obiettivi prefissi dal NEPAD nel campo delle telecomunicazioni.

Inoltre l'azienda parastatale per l'energia, ESKOM, è anch'essa impegnata nell'importante progetto di costruzione di una rete di distribuzione di energia elettrica tra gli stati dell'Africa Occidentale (Senegal, Mauritania, Mali e Niger) e di generatori per la distribuzione di corrente elettrica in Uganda e Tanzania, che miglioreranno decisamente la qualità della vita di molti africani.

Anche la SASOL è impegnata in un progetto per la realizzazione di un gasdotto tra Mozambico e Sudafrica, che dovrebbe determinare un aumento del 20% nel PIL del Mozambico.

In realtà un gran numero di aziende sudafricane, principalmente nei settori finanziario e minerario, stanno entrando in affari con diversi Paesi africani. Ciò dimostra che l'Africa è in grado di rinnovare radicalmente la vita della sua gente grazie ad associazioni tra le nazioni africane e tra i settori pubblico e privato.

Ma l'associazionismo con il mondo sviluppato, compresa l'Unione Europea, è vitale. E' per questa ragione che, diversamente dalla Conferenza di Berlino, gli africani stessi hanno preso parte alle Conferenze G8 di Genova e Kananaskis. Questa volta le decisioni sono state prese insieme agli africani.

La Conferenza di Kananaskis è stata convocata per discutere l'attuazione di un programma concepito ed elaborato dagli africani in prima persona. Ci si è incontrati per concordare sul da farsi in termini pratici per mobilitare le risorse africane e metterle a disposizione dei popoli africani. In verità l'intenzione di iniziare una nuova partnership con l'Africa da parte del mondo sviluppato si è espressa concretamente con l'identificazione di più di 100 progetti o linee di condotta contenuti in un Piano d'Azione per l'Africa descritto come prima risposta del mondo sviluppato al piano africano, il NEPAD.

Spiegando la loro posizione, il G8 e l'Unione Europea si sono così espresse:

“Accogliamo con favore l'iniziativa intrapresa dagli Stati africani relativa all'adozione di un Nuovo Partenariato per lo Sviluppo Africano (NEPAD), che rappresenta un visione chiara e coraggiosa dello sviluppo africano. Accettiamo l'invito dei leader africani, ricevuto prima a Genova lo scorso luglio e poi riaffermato nel NEPAD, di realizzare una nuova partnership tra i Paesi dell'Africa ed i nostri Paesi, che sia basata sul rispetto e la responsabilità. Il NEPAD ci fornisce un'opportunità storica per superare gli ostacoli allo sviluppo africano. Il nostro Piano d'Azione per l'Africa è la prima risposta dei G8. I motivi che spingono all'azione sono impellenti”.

E' evidente che i rapporti tra l'Africa e il mondo sviluppato, compresa l'Unione Europea, sono stati ridefiniti dalla Conferenza di Kamamaskis.

Kamamaskis rappresenta ciò che uno dei leader dei G8 ha giustamente indicato come:

“un nuovo orientamento che colloca i rapporti tra l'Africa e il mondo sviluppato nella giusta posizione e fornisce il tracciato che ci informerà degli impegni futuri a livello nazionale ed internazionale”.